



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

22 FEBBRAIO 2023

IN PRIMO PIANO:

- Giocagin: gli appuntamenti centrali sabato 25 e domenica 26 febbraio (su [Riminiturismo](#), [Emilia Romagna News24](#), [Uisp Taranto](#))
- Vivicit   domenica 2 aprile al via la 38esima edizione su [Uisp nazionale](#), [VisitRimini](#)

ALTRE NOTIZIE:

- Parigi 2024: Il Cio chiarisca chi sono atleti neutrali, lettera di [30 Paesi occidentali \(su Corriere della sera\)](#); Anche l'Italia tra i firmatari del documento al Cio. [Abodi "Firma dolorosa ma posizione ferma contro la guerra" \(su Sportface\)](#); [Malag  , su esclusione Russia piena condivisione con il governo \(su Ansa\)](#)
- [Arbitrato senza bollo per gli enti del terzo settore \(su ItaliaOggi\)](#)
- [Storia del pacifismo italiano. Com'   cambiato il movimento pacifista in questi ultimi decenni, dalla marcia Perugia-Assisi](#)

[del 1961 alle manifestazioni contro la guerra in Ucraina \(su Internazionale\)](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- [Il 5 marzo torna la Corsa Rosa di Uisp a Varese e a Busto Arsizio](#)
- [Uisp Empoli Valdelsa, il flashmob del 12 marzo per raccogliere fondi per il trasporto delle donne in terapia oncologica](#)
- E altro...

VIDEO DAL TERRITORIO:

- Uisp Bologna, tornano le Pillole di Movimento, [il servizio di èTvRete7](#); [il servizio di 7GoldEmiliaRomagna](#)
- [Pattinaggio Uisp, il percorso formativo per operatore di base e istruttore di pattinaggio](#)
- [Uisp Abruzzo e Molise, la diretta di Tv6 dell'evento "Sport per la vita" rassegna di pattinaggio artistico](#)
- [Calcio Uisp Lecce, il torneo di carnevale. Il servizio di Corriere salentino](#)
- [Uisp Siena, torna la Terre di Siena Ultramarathon, il servizio di Siena News](#)
- [Uisp Arezzo, Sport a km0 l'intervista a Leonardo Magi presente alla partita d'esordio del Primo Campionato Pallavolo Amatoriale Misto Uisp](#)
- [Uisp Parma, vieni a provare il parkour. I nuovi cicli stanno per iniziare](#)



ATTIVITA' SPORTIVA

sabato 25 febbraio 2022

Palasport Flaminio, via Flaminia, 28 – Rimini

Giocagin

Manifestazione a cura di Uisp - Unione Italiana Sport per tutti

Giocagin, la manifestazione pensata per unire i valori dello sport e della solidarietà, prosegue la sua invasione colorata e divertente dei palazzetti dello sport italiani e arriva anche a Rimini con un grande spettacolo. Una serata dedicata allo sport e aperta ad atleti di tutte le età, dai piccolissimi a quelli imbiancati dal tempo, di tutte le etnie, di tutti credo, di tutte le abilità o disabilità.

Per l'evento, organizzato da Uisp Comitato Territoriale di Rimini, si attendono circa 500 atleti della provincia che si esibiranno davanti a un pubblico di circa mille persone. Durante la manifestazione si susseguono rappresentazioni di varie discipline come: ginnastica, pattinaggio, danza, freestyle e tanto altro, portate in scena dalle diverse associazioni sportive affiliate Uisp. Giocagin non è solo sport e divertimento, ma vuole essere attiva nella promozione del sociale ed è per questo che i fondi raccolti durante le varie manifestazioni vengono destinati a dei progetti di sport e cooperazione. All'interno del Giocagin, anche quest'anno, si svolge il 6° contest a gruppi di Hip Hop, memorial Catia Semprini.

Ore 19.30 Ingresso a pagamento 5 € bambini fino ai 6 anni gratuito



Rimini: attività sportiva – mostre – visite guidate

Da **Roberto Di Biase** -22 Febbraio 2023

RIMINI – **ATTIVITÀ SPORTIVA**

sabato 25 febbraio 2022

Palasport Flaminio, via Flaminia, 28 – Rimini

Giocagin

Manifestazione a cura di Uisp – Unione Italiana Sport per tutti

Giocagin, la manifestazione pensata per unire i valori dello sport e della solidarietà, prosegue la sua invasione colorata e divertente dei palazzetti dello sport italiani e arriva anche a Rimini con un grande spettacolo. Una serata dedicata allo sport e aperta ad atleti di tutte le età, dai piccolissimi a quelli imbiancati dal tempo, di tutte le etnie, di tutti credo, di tutte le abilità o disabilità.

Per l'evento, organizzato da Uisp Comitato Territoriale di Rimini, si attendono circa 500 atleti della provincia che si esibiranno davanti a un pubblico di circa mille persone.

Durante la manifestazione si susseguono rappresentazioni di varie discipline come: ginnastica, pattinaggio, danza, freestyle e tanto altro, portate in scena dalle diverse associazioni sportive affiliate Uisp. Giocagin non è solo sport e divertimento, ma vuole essere attiva nella promozione del sociale ed è per questo che i fondi raccolti durante le varie manifestazioni vengono destinati a dei progetti di sport e cooperazione. All'interno del Giocagin, anche quest'anno, si svolge il 6° contest a gruppi di Hip Hop, memorial Catia Semprini.

Ore 19.30 Ingresso a pagamento 5 € bambini fino ai 6 anni gratuito

fino ad aprile

Rimini marina centro, Bagno 26, Lungomare Claudio Tintori, 30/A

Walk & fitness on the beach

50 minuti di camminata sportiva o di allenamento funzionale guidati dalla personal trainer Elen Souza. Un'attività adatta a tutti quelli, senza limiti di età, che vogliono tenersi in buona forma fisica nel tempo libero dal lavoro e che desiderano farlo in compagnia. Ad aumentare il benessere è la possibilità di vivere la spiaggia come una palestra a cielo aperto anche in inverno per mantenersi in salute.

Orario: Camminata guidata il mercoledì ore 18.30/19.30 e la domenica ore 9.00/10.00

Allenamento funzionale, one to one o a piccoli gruppi, dal lunedì al venerdì dalle 6,30 alle 18,30 su appuntamento. Allenamento introduttivo alla corsa il sabato mattina dalle 9,00 alle 11,00.

A pagamento Info: 348 0981594 info@elensouza.com walkonthebeachrimini/



Iniziato il conto alla rovescia per Vivicittà 2023

Domenica 2 aprile si correrà per i diritti in decine città italiane e 4 nel mondo. Partenza alle ore 9.30 in diretta su Radio 1 Rai

La 38esima edizione di Vivicittà, la corsa per i diritti organizzata dall'Uisp, si terrà **domenica 2 aprile in decine di città**, dal Nord al Sud Italia. La "corsa più grande del mondo", come venne definita dai giornali sin dalla prima edizione del 1984, è stata inserita anche quest'anno nel calendario nazionale Fidal.

Si parte tutti insieme alle 9.30 di domenica 2 aprile, i percorsi sono di **10 km**, il via viene dato in diretta da **Radio 1 Rai** e alla fine ci sarà una classifica unica compensata. In molte città sono previste camminate ludico-motorie aperte a tutti.

La Corsa dei diritti, questo è il sottotitolo scelto quest'anno per caratterizzare la manifestazione intorno ad alcuni assi tematici particolarmente attuali. **Il primo diritto è quello alla pace**: è passato un anno dall'inizio della guerra in Ucraina e il cuore dei partecipanti a Vivicittà guarda alle popolazioni civili che stanno soffrendo e piangendo lutti e feriti. La seconda dedica riguarda l'ambiente, il **diritto all'aria pulita e a spazi verdi per stili di vita attivi**. Si tratta di una delle emergenze mondiali alle quali l'Uisp, sin dai tempi di Corri per il Verde, ha chiamato a raccolta gli sportivi di tutte le età: spazi verdi da strappare al cemento, periferie urbane e sociali da rimettere al centro, sviluppo sostenibile e transizione ecologica secondo gli obiettivi dell'Agenda 2030.

Ed ancora: il **diritto ad una vita dignitosa per le persone rinchiusi nelle carceri**. Anche quest'anno, infatti, Vivicittà trasmetterà questo messaggio con "Porte Aperte", il progetto che fa entrare la corsa Uisp nelle carceri di tutta Italia. Anche a causa delle severe normative anti-Covid, da tempo è molto difficile organizzare attività sportive nelle carceri e, negli ultimi anni, gli istituti dove è stata organizzata Vivicittà non sono stati molti: quest'anno ben 20 città si stanno preparando all'organizzazione e alla partecipazione alla manifestazione podistica nelle carceri e negli istituti penali per minorenni.

Anche **l'Istituto di Scienza dello Sport del Coni è partner di Vivicittà**, grazie al lavoro di Sandro Donati e dell'intero team di ricerca che si è occupato di realizzare i coefficienti che, grazie all'equilibratura dei percorsi, consentono la realizzazione della classifica unica compensata.

Vivicittà è organizzata con il sostegno di Marsh, broker assicurativo, che si conferma partner istituzionale. Media partner della manifestazione podistica sono: **Corriere dello Sport e Rai Radio 1**. Ricordiamo la collaborazione della **Fidal-Federazione italiana atletica leggera**, da sempre al fianco di Vivicittà. I partner internazionali sono **Isca-International Sport and Culture**

Association e Fsgt-Fédération sportive et gymnique du travail, associazione di sport per tutti francese.



ViviCittà – Corri Rimini

02/04/2023

Il ViviCittà – Corri Rimini, classico appuntamento Uisp, si corre nella splendida città di Rimini con partenza dal cuore di Marina Centro, in Piazzale Fellini in contemporanea con diversi paesi del mondo sulle distanze di 10.000 metri agonistico, 10 e 5 km camminate ludico motorie e gare giovanili. La manifestazione è valevole anche per il Calendario Corri In Romagna.

La “corsa più grande del mondo” continua ad essere la grande protagonista dello sport per tutti, abbracciando in un’unica, originale formula, atleti professionisti e sportivi della domenica con la competitiva di 10km oltre alla passeggiata ludico motoria in tante città italiane ed estere, partenza per tutti allo stesso orario, unica classifica in base ai tempi compensati.

E ogni anno, un tema per cui battersi: la pace, i diritti umani, il rispetto ambientale, l’uguaglianza sociale, la solidarietà tra i popoli. Perché la libertà (di correre) non sia un privilegio di pochi.

La manifestazione podistica internazionale si svolge in contemporanea in oltre 40 città italiane e 20 città straniere.

PROGRAMMA

RITROVO ORE 8.00: Piazzale Fellini – Rimini

ORE 9.00 Corsa e camminate non competitive km 10/5

ORE 9.05 Gare giovanili

ORE 10.15 Corsa Competitiva 10.000 metri

TEMPO MASSIMO: 1h 30’

Quando: domenica 2 aprile 2023 alle ore 08:00

Dove: Rimini, Piazzale Fellini – Marina Centro

Ingresso: a pagamento

Per informazioni sull’evento e per le iscrizioni [clicca qui](#)

Russia all'Olimpiade di Parigi 2024, 30 Paesi occidentali scrivono al Cio: «Chiarisca chi sono atleti neutrali»

di [Marco Bonarrigo](#)

Tra i firmatari della lettera da parte dei vari ministri dello Sport anche Italia, Francia, Usa e Gran Bretagna

«Il Cio deve chiarire con assoluta urgenza il concetto di "modello neutrale" a cui, secondo il suo progetto, dovrebbero adeguarsi gli atleti russi e bielorusi per poter partecipare ai **Giochi di Parigi 2024** perché il proposito del Comitato Olimpico manca completamente di chiarezza e di concretezza e sembra difficilmente realizzabile». Così si sono espressi lunedì sera i ministri dello Sport e i sottosegretari di trenta nazioni (tra cui Italia, Francia, Stati Uniti, Gran Bretagna) in un documento indirizzato a **Thomas Bach, presidente del Cio**, in cui sostanzialmente si boccia l'idea del patriarca dello sport di permettere ai due stati che hanno aggredito l'Ucraina di partecipare ai Giochi con i loro atleti a «titolo neutrale». Si tratta del primo documento formale redatto da membri di governo sulla questione, coordinato da **Lucy Frazer**, sottosegretario britannico alla cultura. «La neutralità è difficilmente ipotizzabile - sottolinea il documento - nel

momento in cui è chiaro a tutti che gli atleti (a parte forse i tennisti) sono supportati e finanziati direttamente dalle loro nazioni. E' altrettanto chiaro quanto sia forte il legame tra lo sport russo e l'esercito russo e quindi fino a quando il concetto di neutralità non sarà completamente chiarito siamo completamente contrari alla presenza di Russia e Bielorussia in ogni tipo di competizione». Gli stati firmatari sono Austria, Belgio, Canada, Croazia, Repubblica Ceca, Danimarca, Estonia, Finlandia, Irlanda, Giappone, Corea del Sud, Lituania, Liechtenstein, Lettonia, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Romania, Slovacchia Slovenia, Spagna e Svezia a cui si aggiungo Italia e Usa (con **la firma dei ministri Abodi e della vice ministra Lee Satterfield**), considerate strategiche perché le due nazioni ospiteranno le prossime edizioni dei Giochi, e quella pesante della ministra francese dello sport Amélie Oudéa-Castéra che coordinerà l'edizione del 2024 a cui si è associata anche la **sindaca di Parigi Hidalgo**. Lucy Frazer è stata particolarmente chiara: «Putin usa lo sport come strumento di propaganda per legittimare le sue pretese. Ora, con le azioni militari promosse da Gran Bretagna, Usa e dagli alleati europei e con un'offensiva russa primaverile che gli ucraini giudicano imminente crediamo che il Cio debba riconsiderare rapidamente la sua idea». Il documento si aggiunge alla [condanna votata a larghissima maggioranza dal parlamento dell'Unione Europea](#) venerdì scorso. Il Cio al momento non ha commentato la vicenda.

Parigi 2024, Abodi su neutralità di russi e bielorusi: “Firma dolorosa ma posizione ferma contro la guerra”

di [Alessio Vinciguerra](#) 21 Febbraio 2023

Il Ministro per lo Sport e i Giovani, **Andrea Abodi**, a margine della presentazione dello studio “L’impatto economico dei Mondiali di Scherma Milano 2023” ha parlato del documento inviato da 35 paesi al CIO in cui si chiede chiarezza sulla possibile partecipazione degli atleti russi e bielorusi come neutrali ai Giochi di Parigi 2024. *“Ho firmato un documento a nome del governo come titolare della delega Sport e giovani – ha dichiarato Abodi -. **La nostra è una posizione nella quale la compattezza contro la guerra e contro chi l’ha scatenata diventa fondamentale.** Non è stata una firma facile, è **stata una firma dolorosa** perché io ho sempre pensato che lo sport dovesse essere, e mi auguro possa continuare a esserlo, un corridoio di dialogo. **Ma ci sono momenti nei quali bisogna assumere una posizione ferma.** Anche se l’ultimo capoverso della lettera lascia uno spazio al confronto, magari meno clamoroso e mediatico ma mi auguro efficace”.*

ANSAit Sport

Malagò, su esclusione Russia piena condivisione con il governo

'Mission Cio è coinvolgere tutti ma realtà dei fatti è evidente'

Redazione ANSA

MILANO

21 febbraio 2023

(ANSA) - MILANO, 21 FEB - "Il Coni è il Cio, rappresenta il Cio.

Ma su quello che sta facendo il governo su questa materia devo dire che siamo in piena condivisione, mi sento con il ministro tante volte al giorno".

Lo afferma Giovanni Malagò, presidente del Coni, a margine di un evento a Milano, ritornando sulla lettera con cui oltre 30 Nazioni, tra cui l'Italia, hanno ribadito la loro contrarietà al ritorno degli atleti

russi e bielorusi a competere a livello internazionale, almeno fino a quando non cesserà la guerra in Ucraina.

"Se andate a vedere quel testo è estremamente chiaro - aggiunge - e porta verso questa forma di neutralità sulla base di cui si può trovare un punto di incontro tra due contesti.

Bisogna trovare una soluzione e fare il possibile per arrivarci".

La lettera era arrivata dopo che il Cio aveva ipotizzato la riammissione degli atleti di Russia e Bielorussia, sebbene nella forma di 'neutrali', già ai prossimi Giochi Olimpici, a Parigi nel 2024.

"Da una parte il Cio nella sua mission deve coinvolgere gli atleti di tutto il mondo e non posso essere contrario a questa affermazione ribadita con chiarezza nella carta olimpica", commenta Malagò.

"Dall'altra - conclude - c'è una realtà che è sotto gli occhi di tutti: il problema è che per andare alle Olimpiadi, che sono a luglio 2024, serve passare per le qualificazioni e quelle cominciano adesso, qualcuna e già partita". (ANSA).



DIRITTO E FISCO

Arbitrato senza bollo per gli enti del terzo settore

di *Giulia Sirtoli*

Gli enti del terzo settore (Ets) non scontano l'imposta di bollo neanche sugli atti e i provvedimenti del procedimento arbitrale. La norma di esenzione, infatti, contiene una formulazione abbastanza ampia da far rientrare tali adozioni sotto il proprio ombrello. A chiarire i confini della disposizione è l'Agenzia delle entrate, all'interno della risposta a interpello n. 219 emanata ieri.

L'istante è una società di mutuo soccorso iscritta nel registro unico nazionale del terzo settore (Runts), che chiede l'intervento interpretativo dell'amministrazione finanziaria in relazione a una specifica norma del codice del terzo settore (dlgs 117/2017). Al suo art. 82, co. 5, infatti, il codice prevede l'esenzione dall'imposta di bollo per "gli atti, i documenti, le istanze, i contratti nonché le copie anche se dichiarate conformi, gli estratti, le certificazioni, le dichiarazioni, le attestazioni e ogni altro documento cartaceo o informatico in qualunque modo denominato posti in essere o richiesti dagli enti" su cui il codice ha effetto. Nel dettaglio, la società intende sapere se la disposizione appena richiamata possa essere interpretata nel senso di permettere agli enti del terzo settore di non pagare il bollo anche in relazione agli atti relativi al procedimento arbitrale da questa posti in essere.

Risposta positiva da parte delle Entrate. Viene, cioè, accolta la posizione dell'istante, che sottolinea che la richiamata disposizione di esenzione non pone limiti e condizioni se non essere un ente del terzo settore regolarmente iscritto nel Runts. Nel dettaglio, l'imposta di bollo sugli atti del procedimento arbitrale è dovuta sin dall'origine, come stabilito dalle regole ordinarie (dpr 642/1972), che impongono un bollo pari a 16 euro per ogni foglio per gli "atti e provvedimenti dei procedimenti arbitrali". Considerata l'ampiezza della formulazione dell'art. 82 che esenta gli Ets da tale adempimento, l'Agenzia ritiene "corretto ricomprenderne nel regime di esenzione anche gli atti e i provvedimenti dei procedimenti arbitrali".

L'Essenziale

GUERRA

Storia del pacifismo italiano

Giuliano Battiston, 21 febbraio 2023

Com'è cambiato il movimento pacifista in questi ultimi decenni, dalla marcia Perugia-Assisi del 1961 alle manifestazioni contro la guerra in Ucraina

"La minaccia nucleare incombe sul mondo. È responsabilità e dovere degli stati e dei popoli fermare questa follia". A Roma è un sabato di sole e vento freddo, piumini a mezze maniche e baveri alzati. Dal palco allestito in piazza San Giovanni in Laterano Francesca Giuliani, esponente della campagna Sbilanciamoci!, legge l'incipit dell'appello di Europe for peace.

Di fronte a lei, decine di migliaia di persone riempiono la piazza, mentre la coda del corteo continua a snodarsi tra le vie Merulana, Labicana e Manzoni. La piazza è composta e colorata: in prima fila le bandiere di Sant'Egidio, quelle arcobaleno e dell'Associazione nazionale partigiani, i simboli della comunità papa Giovanni XXIII. Un arcipelago di sigle, laiche e religiose. Un bambino regge un cartoncino con una scritta rossa: "No al nucleare".

La manifestazione nazionale per la pace del 5 novembre 2022 si apre con un richiamo insieme rituale e attuale: la minaccia nucleare. Tra i più anziani, qualcuno ricorda un altro palco, un'altra platea. È il 25 settembre 1961 e il presidente degli Stati Uniti, John F. Kennedy, si rivolge all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, a New York. "Ogni uomo, donna e ragazzo vive sotto una spada di Damocle nucleare sospesa al più tenue dei fili che può essere reciso da un momento all'altro". Kennedy invoca il disarmo nucleare. Il giorno precedente, a migliaia di chilometri di distanza, un'invocazione simile, collettiva, ha attraversato le vie di Perugia e poi di Assisi. È la prima [marcia per la pace Perugia-Assisi](#).

"Il successo fu indiscutibile", scrive Amoreno Martellini, docente all'università di Urbino, in [Fiori nei cannoni. Nonviolenza e antimilitarismo nell'Italia del Novecento](#). Diecimila persone. Fianco a fianco sfilano "esponenti di tradizioni pacifiste lontane tra loro e, fino ad allora, inconciliabili", uomini e donne, contadini e intellettuali. La

matrice culturale è eterogenea: fratellanza pacifista, richieste politiche per l'ingresso della Cina nelle Nazioni Unite, invocazioni religiose contro la guerra, male dell'umanità.

Sessant'anni dopo, spiega Martellini, "le culture della pace che discendono dalle matrici del pacifismo di quelle prime stagioni dell'Italia repubblicana sono ancora tutte lì. O meglio, tutte quelle che sono sopravvissute" ai tornanti della storia.

Sopravvive ai tornanti della storia, ma paradossalmente non alla marcia di cui è ideatore, [Aldo Capitini](#), il più importante filosofo e attivista della nonviolenza in Italia. La marcia, la più rilevante espressione della nonviolenza nel secondo dopoguerra, coincide infatti con la fine di una stagione. Nel 1962 nasce la Consulta della pace, che dovrebbe contenere le varie anime del movimento pacifista, sempre più contaminato dalla spinta antiautoritaria della cosiddetta nuova sinistra. Capitini deve cedere il timone. Pacifista integrale, utopista, rinunciatario: viene frainteso. Come Gandhi, di cui introduce il pensiero in Italia.

Eppure per entrambi "il valore politico dell'azione nonviolenta e per la pace non solo è riconosciuto, ma assolutamente rivendicato", ricorda in [Fare pace](#) Giulio Marcon, già portavoce dell'Associazione per la pace e oggi della campagna Sbilanciamoci!. La loro è "una vera e propria politica della pace", che poco ha a che fare con le culture politiche tradizionali. Dalle quali il pacifismo si smarca negli anni ottanta, nel contesto della guerra fredda tra Stati Uniti e Unione Sovietica e della viva percezione del rischio nucleare. È allora che "diventa soggetto politico e sociale di massa", emancipandosi da cattolicesimo e comunismo. "È un pacifismo che produce una sua cultura politica, sue autonome e originali forme organizzative e di coordinamento".

Sul finire degli anni settanta, la crisi del processo di distensione tra le due grandi potenze alimenta la mobilitazione pacifista. Dopo la decisione della Nato (1979) di installare in Europa nuovi missili a testata nucleare, scattano le proteste (si veda [Contro gli euromissili. Pacifisti a Comiso, 1981-1983](#), a cura di Vincenzo Schirripa). In Italia nascono i Comitati per la pace. I missili vengono installati, ma il patrimonio di militanza lo eredita poi l'Associazione per la pace.

Tendenze virtuose

Da allora, spiega Giulio Marcon, "si sono rafforzate alcune tendenze virtuose: la capacità di analisi e lettura politica dei conflitti, dentro uno scenario mondiale; la competenza sui temi del disarmo; la concretezza delle azioni sul campo, sulla base dell'esperienza maturata nell'ex Jugoslavia: carovane, aiuti diretti, contatti con obiettori e oppositori della guerra". Se con l'implosione dell'Unione Sovietica il pacifismo, orfano di guerra fredda e bipolarismo, si assopisce, con la guerra nella ex Jugoslavia – [La guerra in casa](#) di cui scrive Luca Rastello – è costretto a misurarsi con scelte difficili, come succede ai militanti del Consorzio italiano di solidarietà e ai Beati i costruttori di pace. Diventa meno dogmatico, declamatorio, astratto.

È il pacifismo concreto di [Alex Langer](#), sessantottino, deputato dei Verdi, dirigente pacifista, di cui la casa editrice e/o ha ripubblicato [La scelta della convivenza](#): "Con meno tifo e meno bandiere, meno slogan e meno manifestazioni, ma con un'infinita quantità di visite, scambi, aiuti, gemellaggi, carovane di pace e quant'altro". Il lascito di quella stagione si dispiega nei decenni successivi. Fino a oggi. Nel settembre 2022, "con la carovana di #stopthewar, guidata da Un ponte per e dal

Movimento nonviolento, abbiamo rafforzato i legami con la società civile ucraina, con obiettori e obiettrici di coscienza, con i sindacalisti e le sindacaliste e i giovani impegnati nei progetti di peacebuilding”, racconta Mohamed Ambrosini, dell’associazione Un ponte per.

La storia del pacifismo italiano è fatta di continuità, dunque, ma anche di cambiamenti. “Da Sarajevo sotto assedio a oggi, sono molto cambiate le pratiche”, dichiara Lisa Clark, costruttrice di pace dalla lunga esperienza. “La spontaneità e l’energia, la buona volontà e l’ottimismo hanno lasciato il posto a riflessioni più profonde, a interlocuzioni con le istituzioni, a elaborazioni pian piano riconosciute come norme nazionali e internazionali”.

Oggi i pacifisti accettano “pure progressi parziali, per un obiettivo che può sembrare minore: mettere al bando le mine antipersona, per dirne uno”. È il passaggio dal pacifismo integrale a quello definito istituzionale, secondo una celebre classificazione di Norberto Bobbio, amico di Capitini e autore del noto [Il problema della guerra e le vie della pace](#). Bobbio riconosce, tra gli altri, un primo filone pacifista “strumentale, ovvero la pace attraverso il disarmo”, un secondo “istituzionale, ovvero la pace attraverso il diritto, il terzo etico e finalistico, ovvero la pace attraverso l’educazione morale”.

Il pacifismo istituzionale, o giuridico, si afferma dagli anni novanta. A promuovere in Italia la campagna internazionale per la messa al bando delle mine antipersona, che riceve il premio Nobel per la pace nel 1997, sono le associazioni Mani tese, Pax Christi e Missione oggi. Già protagoniste, insieme alle Acli, le Associazioni cristiane lavoratori italiani, anche della campagna “contro i mercanti di morte” che porta all’approvazione della [legge 185/90](#) che regola le esportazioni militari.

“Dalla riforma della legge sull’obiezione di coscienza, ottenuta dopo mobilitazioni, scioperi della fame, disobbedienza civile, all’introduzione del servizio civile e dei corpi civili di pace, sono tante le norme ottenute dal movimento pacifista”, ricorda Marcon. Nell’elenco ci sono anche la [convenzione sulle munizioni a grappolo](#) del 2008, il [trattato sul commercio delle armi](#) del 2013, quello sulla [proibizione delle armi nucleari](#) del 2017, frutto della Campagna internazionale per l’abolizione delle armi nucleari (Ican), premio Nobel per la pace nel 2017.

Condizioni poco rassicuranti

Sulla spinta di singoli obiettori e dei movimenti pacifisti, con il tempo cambia la stessa idea di sicurezza: anziché su quella strategica di uno stato, l’attenzione è “sulle persone e sull’ambiente, dando priorità alla loro protezione”, scrive la ricercatrice Federica Dall’Arche in [Non-proliferazione, controllo degli armamenti e disarmo umanitario](#): una breve guida pratica ed essenziale, pubblicazione dell’Osservatorio sulle vittime civili dei conflitti, il centro di ricerca dell’Associazione nazionale vittime civili di guerra.

Il diritto, però, non basta. Le culture politiche dei partiti rimangono perlopiù impermeabili. “Alla fine degli anni ottanta padre Ernesto Balducci parlava della necessità di portare la pace nella politica e nelle istituzioni, che però non ne sono davvero permeate”, commenta Giulio Marcon. Dalla prima marcia Perugia-Assisi alla manifestazione del 5 novembre, lo schema si ripete. I politici provano a capitalizzare la forza di mobilitazione dei pacifisti. O, se contrari, li accusano di cecità ideologica.

Se non c'è giustizia sociale, non c'è giustizia ambientale. E senza queste, non c'è pace

"Per noi di Emergency il rifiuto della guerra nasce dall'averla conosciuta nei pronto soccorso e nelle sale operatorie dei nostri ospedali", ci dice Rossella Miccio, presidente dell'associazione fondata da Teresa Sarti e Gino Strada. "Superare la guerra e costruire la pace è una scelta necessaria, indispensabile e urgente", però occorre anche la politica. "La scelta di pace non può avere successo se non è fatta propria dalla politica che ha la responsabilità di decidere come impostare le relazioni tra stati ma anche come usare le risorse disponibili".

Finché "le spese militari riceveranno 2.221 miliardi di dollari e solo 150 miliardi (dati 2021) andranno all'aiuto pubblico allo sviluppo", continua Miccio, "sarà difficile creare le condizioni per prevenire le guerre e garantire i diritti e la giustizia".

Le condizioni, oggi, sono poco rassicuranti. Grandi e piccole potenze rifiutano gli accordi più vincolanti sulla non proliferazione e sul disarmo, o non li rispettano. L'Istituto internazionale di ricerca sulla pace di Stoccolma (Sipri) certifica il costante aumento della spesa militare globale e prevede l'ampliamento degli arsenali nucleari. L'invasione dell'Ucraina sconvolge l'apparente ordine internazionale, violando la norma contro la conquista territoriale di stati sovrani. E approfondisce un passaggio storico aperto negli anni novanta.

Tutto è connesso

Proprio quando il pacifismo si fa "giuridico", il diritto torna infatti a piegarsi alla legge del più forte. "La guerra è stata riabilitata come strumento per risolvere i conflitti", sintetizza dal palco di Roma Andrea Riccardi, fondatore della comunità di Sant'Egidio. Il ricorso alla forza militare, escluso dalla costituzione italiana e dalla carta delle Nazioni Unite, dagli anni novanta è di nuovo legittimato, insieme alle guerre, non più legali e illegali, ma giuste e ingiuste. La tendenza riguarda anche l'Italia, dove la chiesa, dopo un cammino accidentato, rinuncia alla teoria della guerra giusta, difesa a lungo, insieme al servizio militare e all'esercito, contro le idee e le pratiche della nonviolenza e degli obiettori di coscienza come Giuseppe Gozzini, condannato nel 1962 a sei mesi di carcere per aver rifiutato la divisa militare.

"La chiesa di Gozzini, del primo obiettore di coscienza cattolico, era quella del concilio Vaticano II, di Giovanni XXIII, era la chiesa che si apriva alla complessità del mondo contemporaneo dopo le chiusure manichee di Pio XII. Ma i retaggi del suo pontificato pesavano ancora sulla cultura cattolica più conservatrice", ci racconta Martellini. Oggi, il panorama è mutato. Matteo Zuppi, presidente della Cei, ha inviato una lettera ai pacifisti in occasione della manifestazione del 5 novembre: "Chi lotta per la pace è realista, anzi è il vero realista perché sa che non c'è futuro se non insieme. L'unica strada è quella di riscoprirci fratelli tutti".

Il cardinale arcivescovo di Bologna si riferisce alla terza enciclica di Francesco, sulla fraternità e l'amicizia sociale. Tra i pacifisti di piazza San Giovanni risuona anche la prima, Laudato si', del 2015, sull'ecologia integrale e sulla cura della casa comune. "L'ecologia integrale ci dice che è tutto connesso. Ragionare per compartimenti è l'errore principale", commenta don Paolo Quatrini, 56 anni, sacerdote ed esponente del punto pace Pierluigi Quatrini di Pax Christi, nella diocesi di Civita Castellana. Mariangela Isaia, insegnante, Ruth Dinslage, artigiana, e Francesca Di Pietro,

educatrice, fanno parte dei Parents for future. "È tutto collegato. Oggi lo si capisce meglio di un tempo", sostengono. "Se non c'è giustizia sociale, non c'è giustizia ambientale. Senza queste, non c'è pace". Issano uno striscione: "Disarmo totale e pace subito".

"Conviene 'disarmare', finché siamo in tempo", suggerisce nel 1989 Alex Langer sulla rivista Azione Nonviolenta, memoria storica del movimento, riconoscendo "una nuova e grande sensibilità", legata alla consapevolezza "che il nostro modello di vita attuale – dai consumi agli armamenti, dalla competizione produttiva a quella intellettuale – impone un altissimo livello di conflitti e di violenza".

Per Wolfgang Sachs, allievo di Ivan Illich e già direttore di ricerca al Wuppertal institut per il clima, l'ambiente e l'energia, disarmare vuol dire "passare dalla modernità espansiva a quella riduttiva". Significa, spiega l'autore di [Ambiente e giustizia sociale](#), passare da un'economia energivora, fondata sull'uso di combustibili fossili – che "richiedono una forma aziendale e imprenditoriale centralizzata e imperialista, consona ai governi autoritari" – a un'economia ecologica, votata a una nuova civiltà politica. Contro l'accumulo, l'espansione, l'accelerazione e il mito dello sviluppo, l'idea del limite, della sufficienza. Non solo l'uso di mezzi efficienti, ma anche l'interrogativo sui fini, sulle aspirazioni della società.

Sta qui, nell'idea del legame organico tra mezzi e fini, la maggiore eredità delle culture del pacifismo e della nonviolenza, come insegnava già Capitini, per il quale "tra mezzi e fini vi è la stessa relazione che esiste tra seme e albero". Capitini era consapevole della sfida. Perché mentre si educa alla pace, rivolti al futuro, occorre guardarsi indietro, riscrivendo la storia, non solo quella del sangue versato, ma anche del sangue risparmiato.

Anna Bravo ha provato a ricostruirla in [La conta dei salvati](#). Un libro sulla voracità delle guerre, sull'efficacia della lotta inerme, sulle guerre ritardate ed evitate, mosso dall'obiettivo di smontare quella "visione del mondo (spesso sofferta, detestata, ma potente) secondo cui solo la violenza può contrastare la violenza".



Il 5 marzo torna la Corsa Rosa di Uisp a Varese e a Busto Arsizio

Tradizionale appuntamento voluto da Uisp, con le donne contro ogni discriminazione e violenza. Due gli appuntamenti in provincia, ecco come fare per partecipare

«Non basta una mimosa per festeggiare la **festa della donna**. Serve **rispetto, libertà** di pensiero, **condivisione**, amore verso tutti, **lotta**». Così **Rita Di Toro, presidente di Uisp Varese**, presenta la **Corsa Rosa che si svolgerà a Varese e a Busto Arsizio** domenica 5 marzo, in occasione della Giornata internazionale della donna. La Corsa Rosa è la **marcia simbolica ideata da Uisp** per ribadire il suo **impegno per i diritti delle donne**. Si svolge in tante città di Italia e si può affrontare alla **velocità che si preferisce**, anche camminando, lungo un percorso di pochi chilometri, socializzando e facendo esercizi di ginnastica. E' una marcia **inclusiva**: la partecipazione è **aperta a persone di tutte le età, uomini e donne** senza preclusione.

A **Varese**, il ritrovo della Corsa Rosa sarà **alle 10**, di fronte alla sede del **Comitato Uisp di piazza De Salvo 5**. La partenza sarà alle 10.30. La quota di partecipazione è di **10 euro**, comprensiva di maglietta rosa e assicurazione. Ci si iscrive online, su www.uisp.it/Varese, oppure in sede entro il 2 marzo (giorno entro il quale deve essere ritirata anche la maglietta). **Non è possibile iscriversi la stessa mattina** dell'evento. A **Busto**, l'evento è organizzato da Uisp con **CSK Busto Arsizio a.s.d.** Il ritrovo è alle **8.45 al parco "Dei Marinai"** di via Ferrini 6. Alle 9.20 tutti insieme si farà riscaldamento e alle **9.30 si partirà** per una camminata ludico motoria su un percorso di 4,5 chilometri. L'iniziativa terminerà, intorno alle 11, con un ballo di gruppo. Per ritirare la maglietta rosa e pagare la quota di 10 euro bisogna recarsi al CSKBA, in via Magenta 86, entro il 2 marzo (è possibile inoltrare l'iscrizione anche online, **CLICCANDO QUI**).

«Come diceva **Rita Levi Montalcini**, le donne che hanno cambiato il mondo non hanno mai avuto bisogno di mostrare nulla, se non la loro intelligenza – afferma Rita Di Toro – Con la Corsa Rosa, Uisp vuole sottolineare ancora una volta il **ruolo fondamentale della donna nella nostra società**. L'emergenza sanitaria non ha fermato il nostro spirito di rivoluzione e abbiamo continuato, con tutte le misure precauzionali del caso, a camminare fiere di ciò che siamo. **Un augurio a tutte le donne, vicine e lontane**, a quelle giovani e a quelle con più esperienza alle spalle, ma soprattutto l'augurio più grande lo mandiamo a tutte le donne che in questo momento **stanno vivendo la guerra** nel proprio Paese o che si trovano nelle zone **terremotate**».

«Alle **donne forti**, che ogni giorno combattono tutti i piccoli e grandi ostacoli della vita. Alle **donne deboli**, che riescano a trovare la forza dentro di loro per sistemare quel che non va. **Alle donne, tutte**, la vostra festa è oggi e ogni giorno» è l'augurio della presidente.

QUOTIDIANO NAZIONALE

LA NAZIONE

EMPOLI

Il flash mob di Astro per raccogliere fondi

L'appuntamento il 12 marzo in piazza Farinata degli Uberti: "Vogliamo finanziare il servizio di trasporto per le malate oncologiche"

Un appuntamento carico di significati. Astro Empoli organizza in collaborazione con Uisp Empoli Valdelsa per domenica 12 marzo un flash mob nell'ambito delle celebrazioni per la festa della donna. Si tratta di un'iniziativa tutta al femminile, che avrà come obiettivo principale quello di raccogliere fondi per il supporto delle attività che Astro porta avanti sul territorio empoleso in sostegno alle donne in terapia oncologica. In particolare, le risorse raccolte andranno a finanziare il servizio di trasporto delle malate oncologiche negli ospedali fuori dall'area Empolese Valdelsa.

"Da molti anni ormai la nostra associazione è impegnata nella sensibilizzazione della popolazione sull'importanza della prevenzione sui tumori e in particolare quelli al seno - spiega Paolo Scardigli, presidente di Astro - attraverso iniziative sociali e di raccolta fondi a favore del Centro Donna e del reparto di chirurgia senologica di Empoli. Grazie alla generosità della cittadinanza empoleso siamo riusciti a fornire un supporto importante, in termini di servizi e macchinari oltre che di specialisti dedicati". Quest'anno la campagna, che andrà avanti anche nei mesi successivi fino all'evento 'La Vie en Rose', si concentrerà sul finanziamento di un servizio importante come il trasporto delle pazienti che non possono permettersi il costo del viaggio negli ospedali di Careggi e Cisanello. "Un servizio per il quale sono stati tagliati i fondi regionali", sottolinea Scardigli.

CICLISMO

Quarto appuntamento per il circuito “Corri in Provincia” con il trofeo “Rimembranza” a Bagno di Gavorrano

Published 19 ore ago on 21 Feb 2023

By **Massimo Galletti**

La manifestazione di ciclismo amatoriale Uisp, è organizzata dal team Marathon Bike -Avis di Gavorrano & Scarlino e patrocinata dalla Provincia di Grosseto. La partenza verrà data alle ore 15.30 nei pressi del bar pizzeria “O’ Professore” di Bagno di Gavorrano. L’arrivo sarà posto alle prime case di Filare di Gavorrano. Il tragitto di 65 chilometri circa, comprenderà 7 giri di un anello di 9 chilometri.

VN | Sport

“Il karate serve per conoscere meglio se stessi”

Sui tatami di Arcisate si è svolto l'11° trofeo organizzato nella località della Valceresio con 12 società iscritte

Il 5 Febbraio, nella palestra comunale di via Giacomini ad Arcisate, si è svolto l'“**XI° Trofeo di Arcisate**” di **karate**, con oltre **320 esibizioni tra forma e combattimento**. La società organizzatrice **C. S. Vela Asd Arcisate** con a capo il suo presidente, gli istruttori, gli arbitri, i presidenti di giuria vecchi e nuovi, oltre ai volontari, hanno permesso di attivare **tre tatami** (aree di gara), e di fare scorrere la gara in modo fluido e tranquillo, dando la possibilità agli atleti di esprimersi autonomamente al meglio delle loro possibilità. Al trofeo hanno partecipato **12 società vecchie e nuove**, tra cui la società KSK Musashi di **Venezia**, con il Maestro Marino Pedrali, responsabile nazionale degli arbitri. La società Asd Sport **Corsico** del Maestro Paolo Bertarini e la società Asd Kokoro Dai di **Cairate** del Maestro Mauro Volpini. Un grande risultato sportivo lo ha raggiunto la società Karate Shotokan **Gerenzano** del M. Davide Palermo, nuova entrata nella UISP. Ad esclusione del campionato regionale e nazionale del 2022, il trofeo di Arcisate è la **prima competizione che una società lombarda organizza dopo il Covid**. Un grande aiuto è stato dato dalla società Sks di **Castiglione Olona** del Presidente Graziano Sorbelli e del Maestro Tito Frigo, per la predisposizione dei tatami (quadrati di gioco) e della gestione delle iscrizioni in modo informatizzato. Inoltre, il **19 Novembre a Modena**, gli istruttori Claudia Anzalone, Elena Consoli, Daniela Viviani, Simone Carraro e Valerio Sironi hanno superato brillantemente gli **esami di IV° Dan**. Mario Rogora ha ottenuto il III° Dan. Infine a Filippo Sanfilippo, già VII° Dan, è stato riconosciuto il **Grado di Shihan**, con la possibilità di utilizzare la cintura bianca e rossa.

Le **prime società in classifica**, in ordine dalla prima alla quinta, sono: **C.S. Vela asd Arcisate**, Asd Kokoro Dai – Cairate, Karate Shotokan Gerenzano, CSK Centro Studi Karate – Busto Arsizio e SKS Scuola Karate Shotokan – Castiglione Olona.

«Il karate non insegna solo a tirare calci e pugni in modo controllato per cercare di difendersi e difendere gli altri, ma serve a **conoscere e migliorare se stessi**, per diventare una persona semplicemente “equilibrata”, e coloro che lo hanno **praticato**

in modo serio ne rimangono sempre legati, ma recentemente abbiamo scoperto che questo non vale per tutti» è il messaggio del maestro Sanfilippo della asd Vela di Arcisate.



Comune di Siena

Torna la magia della Terre di Siena Ultramarathon

Domenica 26 febbraio 2023 si correrà l'ottava edizione dopo due anni di stop

Data di pubblicazione:

21 Febbraio 2023

Muscoli, occhi e cuore: Terre di Siena Ultramarathon è una gara che va assolutamente vissuta sia con il corpo sia con l'anima, per respirare atmosfere e profumi di una terra magica. Domenica 26 febbraio 2023 le emozioni saranno forti dall'inizio alla fine, grazie anche alla partenza (novità di questa edizione) e all'arrivo in piazza del Campo, cuore della città e famosa in tutto il mondo per la sua forma a conchiglia.

L'evento. Tre percorsi, passeggiata, nordic e fitwalking: la cornice di Siena, il centro storico e le zone limitrofe faranno da splendido scenario per quello che è ormai un appuntamento tradizionale (e che finalmente torna dopo due anni) del panorama sportivo nazionale, organizzato dal Comitato Uisp di Siena in collaborazione con il Comune di Siena.

Le dichiarazioni. “Una grande manifestazione – sottolinea il sindaco di Siena Luigi De Mossi – che unisce cultura, territorio e, naturalmente, sport, all’interno di un percorso virtuoso che ha premiato questo tipo di iniziative, sempre supportate da questa amministrazione. Terre di Siena è un fiore all’occhiello del calendario di eventi sportivi che, in un periodo di solito di ‘bassa stagione’ per le presenze a Siena, permette un coinvolgimento con tutto il territorio di riferimento”. “Un evento – sottolinea a questo proposito l’assessore allo sport del Comune di Siena Paolo Benini – che alla competizione unisce territorio e cultura. È importante creare manifestazioni che funzionino anche come volano per la valorizzazione delle eccellenze del territorio senese. La Ultramarathon Terre di Siena è un esempio in questo senso: unisce la performance sportiva alla bellezza di vivere il territorio e le sue peculiarità”. “Dopo due anni di stop forzato – sottolinea il presidente del Comitato Uisp di Siena Simone Pacciani – torniamo a organizzare questa manifestazione che da anni caratterizza l’attività podistica nazionale Siamo a circa 1.200 iscritti. Voglio ringraziare fin da adesso, oltre all’amministrazione comunale, anche la struttura dell’Uisp, le società sportive senesi e i volontari: tutte componenti senza le quali sarebbe difficile raggiungere traguardi così importanti. Un ringraziamento particolare al Magnifico Rettore Roberto di Pietra per la preziosa collaborazione. Un doveroso ringraziamento anche a chi ha deciso di supportarci in questa nuova edizione: AdF, Deytron, La Sovrana, Plurigest, oltre che Coop Amiatina ed Ethic Sport”.

Le gare. I corridori potranno scegliere tra tre gare competitive: 50 km, 32 km e 18 km. Distanze che hanno fatto la storia della manifestazione organizzata dal comitato Uisp di Siena, sapendo incontrare esigenze e stati di forma di tutti i runner. Cambiano i chilometri, ma non il “dna” dei tracciati, che condurranno i partecipanti alla scoperta del territorio senese: dai vicoli di città alle colline del Chianti e ai sentieri della Via Francigena. Anche chi non corre potrà godersi questi paesaggi grazie alla

passeggiata, nordic e fitwalking di 13 km, in programma nella stessa mattinata e su parte del tracciato della Terre di Siena Ultramarathon.

I percorsi. La nuova partenza dei 50 km (da Piazza del campo come le altre corse) porta con sé un nuovo tracciato. Angoli inediti da esplorare in città e nella campagna senese, ma ovviamente altrettanto spettacolari a quelli delle edizioni passate. Si toccheranno i territori del Chianti e i sentieri della Via Francigena, alternando strade bianche – in totale 12,600 km – ad asfalto, centri storici a dolci colline. Il percorso è in circuito e presenta un’altimetria positiva di 740 metri, con un punto massimo di 358 m slm: il continuo alternarsi di salite e discese lo rende molto muscolare.

I punti più belli: lungo i 50 km della gara il maratoneta potrà distrarsi dalla fatica semplicemente guardandosi intorno, meravigliandosi di fronte a cambi di panorama e di colori. Pur potendo cogliere, a quasi ogni metro, una bellezza naturale o storica, sono tre i passaggi che gli organizzatori definiscono i più suggestivi:

1. dopo il 15esimo km, gli occhi incontreranno le colline del Chianti sulle quali spiccheranno in particolar modo la cittadina di Castellina in Chianti e Villa Trasqua, tenuta storica custode di un patrimonio vitivinicolo che giunge fino alle soglie dell’anno 1000.

2. Dal 30esimo al 37esimo km i piedi toccheranno le strade della Via Francigena nel tratto più spettacolare ed emozionante che, dopo l’entrata attraverso le mura di cinta, porterà all’interno del castello di Monteriggioni: costruito agli inizi del 1200 fu estremo baluardo di frontiera contro la nemica Firenze riuscendo a garantire per secoli l’indipendenza della Repubblica di Siena. Ancora oggi il castello conserva la sua forma a corona, per via delle mura costellate da 14 torri (più una quindicesima che sporge all’interno), ricordate anche da Dante nell’Inferno della Divina Commedia.

3. Dal 47esimo al 50esimo km, prima l’Antiporto di Camollia, la fortificazione antistante l’ingresso a Siena, poi la porta Camollia, con il suo motto latino “Cor magi

tibi Sena pandit” (Siena ti apre un cuore più grande... della porta che stai attraversando) scolpito sulla facciata faranno entrare il maratoneta nel centro storico della città e lo condurranno tra bellezze storiche, quali i giardini della Lizza, la Basilica di San Domenico, il Battistero, dove inizia l'ultimo chilometro, Piazza Duomo e il complesso del Santa Maria della Scala. Fino ad arrivare a via del Casato, la via di ingresso del Corteo Storico del Palio di Siena in Piazza del Campo, dove all'interno della conchiglia si concluderà la gara.

Il tracciato della 32 km è in circuito collinare e con un'altimetria positiva di 460 m. Si correrà su strade bianche per un totale di 4,6 km, due tratti di sterrato facile che si alterneranno all'asfalto. Percorso sicuramente muscolare, per la presenza anche di continue salite e discese, è ideale per i runner che preferiscono le mezze distanze e per chi pratica trail.

270 m è l'altimetria del tracciato della gara di 18 km. Pur contando chilometri in meno delle altre, è in grado di regalare pari emozioni e paesaggi da cartolina. Con saliscendi continui, a volte impegnativi, si sviluppa su strade bianche solo per 600 metri.

I tre punti più belli:

1. Al sesto km l'incontro è con la storia. Ci si imbatte nella Fonte di Fontebecchi, in assoluto tra le più antiche: viene citata per la prima volta in alcuni scritti del 1110 circa, ma c'è chi afferma che sia risalente all'epoca romana. All'origine del suo nome ci sono varie leggende. Una di queste vuole che vi si svolgessero sacrifici di “becchi” (montoni) al dio Bacco.

2. Poco prima del 25esimo km e dopo alcuni saliscendi gli occhi dei podisti rimarranno incantati davanti al profilo maestoso di Siena.

3. Gli ultimi 3 km si correranno nel centro storico di Siena. Suggestiva l'entrata in città attraverso la porta Camollia, con la scritta "Cor magi tibi Sena pandit" scolpito sulla facciata. Da lì sarà un continuo perdersi tra bellezze storiche, quali i giardini della Lizza, la Basilica di San Domenico, il Battistero, dove inizia l'ultimo chilometro, Piazza Duomo e il complesso del Santa Maria della Scala. Fino a d arrivare a via del Casato, la via di ingresso del Corteo Storico del Palio di Siena in Piazza del Campo, dove all'interno della conchiglia si concluderà la gara.

La maglia. Di una cosa gli organizzatori erano sicuri: la maglia ufficiale avrebbe dovuto incarnare il vento di ripresa e novità che pervade questa ottava edizione delle Terre di Siena Ultramarathon: dal ritorno in calendario dopo due anni di stop alla tanto inedita quanto voluta partenza da piazza del Campo. Così la scelta è caduta su un abbinamento di colori, il blu e il verde acqua, che si scosta completamente da quanto realizzato finora. Il blu è il colore della nobiltà e quindi richiama caratteristiche degne di rispetto e ammirazione, il verde acqua è da sempre associato alla perseveranza e alla tenacia. Qualità comuni anche al maratoneta.

La medaglia. C'è tutta Siena nella medaglia di questa ottava edizione. Allo skyline della Torre del Palazzo Comunale della città, già presente sulla medaglia della scorsa edizione, si aggiunge quest'anno la forma a balzana, che richiama lo scudo stemma di Siena. Un omaggio alla città che sarà il cuore della manifestazione.

Le iscrizioni. Ci si potrà iscrivere alle quattro manifestazioni della Terre di Siena Ultramarathon fino a mercoledì 23 febbraio sul sito ufficiale della gara.

Info logistiche. Si potranno ritirare pettorali e pacchi gara sabato 25 febbraio, dalle 10:00 alle 20:00, presso il Rettorato dell'Università di Siena, e domenica 26, dalle 7:00 alle 8:30, presso piazza del Campo.

Info. Tutte le informazioni sul sito ufficiale della manifestazione – www.terredisienaultramarathon.it.

Ufficio Stampa Comune di Siena



Calcio a 7 Uisp, Palini della New Start da record: 10 gol in una sola partita

Palini ancora uomo dei record nel torneo di Calcio a 7 Uisp. Non è passato nemmeno un anno infatti dall'incredibile **serie di gol consecutivi** di **Nicola Palini** interrotta a 23 partite di fila, che il talento della **New Start** (squadra in vetta alla classifica del campionato di competenza a punteggio pieno) probabilmente ha fatto registrare un *altro primato che ha ancora di più dell'incredibile: 10 gol in una partita*. E' sempre calcio a 7, è sempre campionato **Uisp** ma numeri del genere sono da capogiro e probabilmente si tratta di un record quasi impossibile da superare. Il talento di **Bevagna** incanta ancora. Se quindi in **Nba** si dà (giustamente) risalto alle *triple doppie di Jokic e Doncic* (e non solo), nel piccolo mondo del Calcio a 7 Uisp c'è **Nicola Palini**

capace di stupire con i suoi gol a grappoli. La New Start è un rullo compressore anche grazie a lui e siamo sicuri che il talento di **Bevagna** farà di tutto per aggiornare la sua collezione di record



Caposele, il 2 luglio la finale nazionale Uisp 2023 di Trail

Dolomiti? Alpi? No.

Per la prima volta una finale nazionale di Trail si disputerà tra le montagne del Sud Italia, a Caposele.

Nel cuore del Parco Regionale dei Monti Picentini, Caposele è la capitale dell'acqua grazie alle sue sorgenti (sempre visitabili nei weekend) che alimentano da oltre 100 anni uno degli acquedotti più lunghi al mondo, l'Acquedotto Pugliese (un'opera ingegneristica ciclopica che arriva fino a Santa Maria di Leuca) e capitale di fede con il santuario di San Gerardo, che accoglie centinaia di migliaia di pellegrini ogni anno.

Il Trail delle 7 Fontane, già inserito nel Circuito Trail Campania, nonché nel Circuito Trail Nazionale Uisp, alla sua terza edizione assegnerà il titolo italiano 2023 di campionessa e campione italiani Uisp di Trail.

Un percorso che ha accolto sempre più atleti e apprezzamenti tra i partecipanti delle due edizioni precedenti, tanto da farlo giungere alla ribalta nazionale (nella prima edizione erano presenti due atleti che hanno fatto parte della nazionale italiana di Trail).

Venti chilometri di salite e discese tra castagni, faggi e abeti, ma soprattutto venti chilometri di panorami mozzafiato, di vette (si raggiungono i quasi 1600 di altitudine del monte Calvello), in un circuito ad anello che si sviluppa dai 420 metri del nastro di partenza (dislivello positivo di 1200 metri).

Grande soddisfazione tra i promotori della candidatura (Uisp Avellino, Comune di Caposele, Pro Loco e Ars) che, sin da subito, hanno lavorato in maniera sinergica con la consapevolezza di poter dare vita ad un evento con il quale andare ben oltre i confini regionali, dando visibilità ad un territorio con risorse naturali, ambientali ed enogastronomiche di assoluto rilievo e la cui ospitalità è da anni riconosciuta.

IL GIUNCO.NET
il quotidiano della **Maremma**

SPORT INVERNALI

Corsi invernali Uisp, anche i bambini di Magliano a sciare all'Amiata

AMIATA – I bambini di Magliano in Toscana sciano sul Monte Amiata con i corsi organizzati dalla Uisp e dall'amministrazione comunale. Un progetto di quattro sabati di attività in Vetta, giunto a metà del percorso, che si concluderà il 4 marzo: si rinnova così il rapporto importante tra il comitato di Grosseto e il Comune di Magliano in Toscana, da tempo impegnati nell'organizzazione di progetti ricreativi rivolti ai bambini e ai ragazzi. Importante, per questa nuova iniziativa, è stato l'impegno del commissario straordinario Maria Paola Corritore. "Nel tempo il Comune di Magliano aveva già organizzato progetti per i più giovani – afferma il commissario prefettizio – abbiamo quindi voluto proporre anche queste giornate sulla neve per i bambini dai 10 ai 14 anni. La risposta è stata importante, tutti i posti a disposizione sono stati occupati. Dal mare alla montagna continuiamo la collaborazione già da tempo avviata con Uisp: è importante stimolare i bambini facendoli socializzare in ambienti diversi".

"E' una nuova esperienza assieme al Comune di Magliano – aggiunge Sergio Perugini, presidente Uisp Grosseto – Ci siamo organizzati per garantire ai bambini questa nuova avventura. Con l'impegno dei maestri di sci, ma anche dei nostri volontari e gli operatori che da anni portano avanti attività come queste". In montagna i bambini vengono infatti seguiti dai maestri Fisi con il supporto degli operatori Uisp. "Si stanno divertendo molto – spiega la maestra Federica Simonetti – e i miglioramenti si sono visti già dopo una giornata sulla neve. Per noi è una grande soddisfazione vedere il loro sorriso e i loro progressi, questo ci ripaga di tutte le fatiche. Alla fine dell'attività riusciremo a portarli in tutte le piste". "Una bella esperienza per tutti – assicura l'operatore Uisp, Daniele Zambernardi – all'inizio i bambini non sapevano neanche mettere gli sci e ora si divertono. E' una bella festa sulla neve".